

la PALETTE della SHERA

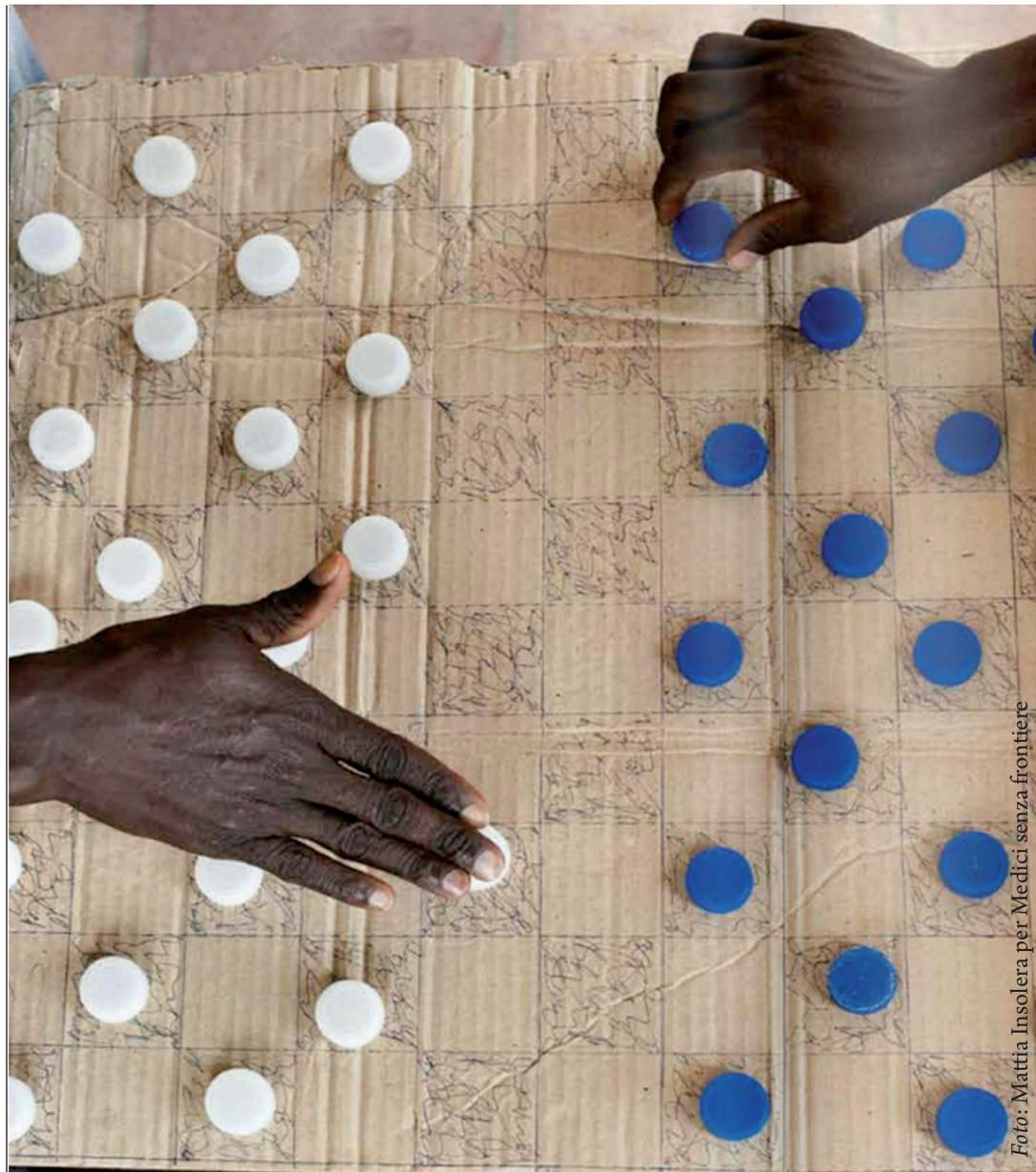


Foto: Mattia Insolera per Medici senza frontiere

La partita più difficile

LUCA MATTIUCCI

Osservo la scacchiera: è più grande di quella abituale da 64 caselle. Anche le pedine sono in eccesso. Il gioco è più complesso di quello che ti insegnano da bambino. Le mani che vediamo lo giocano dentro un recinto, di quelli che in Europa siamo usi a rinchiodare gli ospiti. Ospiti: miserabile falsificazione ufficiale usata per definire così questi prigionieri, il cui unico reato è essere colpevoli di viaggio. E noi non siamo altro che secondini di viaggiatori malcapitati:

la gran parte sfugge da inferni targati occidentale e sciamano per le nostre terre a tentare di ricongiungersi con chi li ha preceduti. Arrivano da una terra che si è fatta colabrodo a furia di sangue. Piedi impastati di fango e vene rotte. Il passo però non cede, va anzi sicuro. Tiene la dritta e a furia di imitarsi legno finisce con il condurli al mare. Se ce la fanno a mutare in branchie i polmoni gli viene chiesto ancora uno sforzo. E replica d'ingegno meridionale, qui ci si arrangia con quel che si trova. Il resto è prospettiva

a linea doppia, il nostro orizzonte finisce al principiare del loro. Il loro troppo spesso resta immobile e fisso a scrutare i fondali dei nostri mari. Se sono fortunati un colpo di risulta li scarica a forza di vomito sulla costa straniera. Qui giocano sulla terra, la conoscono meglio di noi. Hanno dalla loro forza di numero e dote enorme di pazienza. Prima o poi comprenderemo che una volta libere, le loro energie aumenteranno le nostre.

@lucamattiucci

Don Lorenzo Milani: "La scuola che serve"
29 settembre ore 10.30, Firenze – Palazzo Incontri



Programma online su www.conilsud.it

10 ANNI CON IL SUD
BASAGLIA, DOLCI, FONTE, MILANI, OLIVETTI
UN FUTURO MAI VISTO



INPRIMOPIANO

La storia di Piotr, campione di solidarietà, lontano dai riflettori

Vende l'argento di Rio per salvare dal cancro un fan di tre anni

GAIA PASCUCCI

Le Olimpiadi sono finite, ma le storie di solidarietà che ha fatto nascere continuano lontano dai riflettori di Rio. È stato così per l'atleta polacco Piotr Malachowski, che nel lancio del disco è riuscito a portare a casa l'argento. Ambiva all'oro, come tutti i suoi avversari, ma aveva una ragione in più rispetto agli altri per conquistare il titolo iridato. Si perché aveva promesso la medaglia ad un bambino di 3 anni, che lotta contro il cancro ad un occhio da due anni e la cui unica speranza è un costoso intervento possibile solo a New York.

La buona notizia questa volta è arrivata: l'argento è bastato ad aiutare il piccolo. Il trentatreenne campione del mondo ha annunciato su Facebook che aveva messo all'asta la medaglia al rientro in patria. «Ho combattuto per l'oro. Oggi sto invitando tutti a lottare per qualcosa di ancora più prezioso» ha scritto Piotr sul suo profilo. Una fondazione polacca, la Siepomaga, aveva già raccolto circa un terzo dei



circa 140.000 euro necessari per finanziare il trattamento del ragazzo alla clinica di oncologia oculistica Abramson a New York. E, con il suo post diventato in poco tempo virale, per la sua medaglia Malachowski ha ricevuto offerte da tutto il mondo. Il discobolo ha deciso che la medaglia sarebbe andata a Dominika e Sebastian Kulczyk «per una somma che ci permette di completare la raccolta di fondi». I Kulczyks, imprenditori e investitori dell'alta finanza, i più ricchi in Polonia, hanno risposto generosamente all'appello di Piotr senza rivelare la donazione fatta. «Insieme possiamo fare miracoli» ha commentato l'atleta ringraziando i fan. «La mia medaglia d'argento oggi vale molto di più di quanto non fosse solo una settimana fa. Vale la vita e la salute del piccolo Olek. Questo è il nostro grande, condiviso, successo». Malachowski, campione della solidarietà, ha dimostrato che le medaglie possono davvero servire, e tanto.

@gaia_pascucci

INNOVAZIONE

'Benefit corporation', come fare imprese felici contro la crisi

GIANLUCA TESTA

Siamo tutti alla ricerca della felicità. Un bene che purtroppo non si può acquistare negli store on-line né altrove. Eppure qualcuno ha provato a produrla, forse anche riuscendoci. Per meglio comprendere la portata di questa innovazione culturale e sociale, capace di coinvolgere così drasticamente il meglio del profit e del non profit, non serve scomodare Thomas Jefferson. Lui, terzo presidente degli Stati Uniti d'America, riteneva che i diritti inalienabili dell'uomo fossero quello alla vita, alla libertà e (appunto) alla ricerca della felicità. Certo, non è un percorso in discesa. Lo sanno bene Eric Ezechieli e Paolo Di Cesare, due imprenditori visionari



Charlie Chaplin in 'Tempi moderni'

che insieme hanno fondato Nativa, prima benefit corporation italiana. Le b-corp sono società for-profit che mettono al centro della loro azione la sostenibilità e il benessere. Tra gli

obiettivi aziendali, scritto nero su bianco, Eric e Paolo hanno inserito la "felicità". Prima di essere approvato, quello statuto è stato respinto per ben quattro volte. Misurare la felicità,

si sa, è un compito arduo. I primi a riconoscere il valore di questa nuova dimensione professionale sono stati gli americani (più di 1800 aziende certificate in 50 paesi). L'Italia? È la prima nazione europea ad essersi dotata di una legge sulle società benefit. E già si vedono i primi frutti: se trasparenza, sostenibilità e perseguimento del bene comune sono requisiti imprescindibili, capita che anche realtà come la Fondazione Maugeri - gruppo specializzato in medicina riabilitativa travolto da uno scandalo con l'accusata di riciclaggio, appropriazione indebita e frode - ora possa rinascere dalle ceneri del fallimento come società benefit. I nuovi "Istituti clinici scientifici Maugeri Spa" stanno assorbendo i debiti e i lavoratori, consapevoli dei virtuosi (e rinnovati) obiettivi, hanno perfino deciso a maggioranza la riduzione dello stipendio. Obiettivo finale: la quotazione in borsa.

@gitesta

FB Fondazione Bracco

La cultura dei valori e dell'impegno responsabile

Scopri i nostri progetti



www.fondazionebracco.com

ALTRIMONDI

Quando studiare è un sogno (possibile)

STEFANO PASTA

Non è la prima volta che Omar, 18 anni, ripercorre la sua storia. Con la Comunità di Sant'Egidio è andato a raccontarla nelle scuole di Napoli. Comincia in Gambia, Africa occidentale, in cui i diritti umani sono violati. «C'è un governo autoritario; per andare a scuola bisogna pagare molti soldi, non c'è l'assistenza sanitaria, tanta povertà» denuncia Omar. Dopo Nigeria ed Eritrea, è la terza nazionalità tra i profughi sbarcati in Italia nel 2016. Omar è partito a 16 anni, da solo: «È stata una scelta molto dolorosa: ho lasciato la mia famiglia. Per realizzare il sogno di studiare, dovevo andare in Europa». Con un pullman fino al Senegal, da lì in Mali, poi ancora in Burkina Faso e in Niger: «Abbiamo attraversato il deserto su un piccolo camion. Ho avuto tanta paura: c'erano persone cattive che ci minacciavano». Quindi tre mesi a Tripoli: «Vendevo pane e uova come ambulante. Sapevo che per arrivare in Europa si rischiava la vita, ma non potevo tornare indietro». Omar, «imbarcato senza



In foto a sinistra Omar

nulla da mangiare e bere», passa tre giorni in quel Mediterraneo in cui, nei soli primi otto mesi del 2016, sono morti in 3.198. È stata la sorte di sette che erano con lui sulla barca. Il giovane ricorda le prime immagini dell'Italia: «Una nave della Marina, che ci ha salvato, e i siciliani di Pozzallo, ci hanno dato vestiti e cibo. Li ringrazierò per tutta la vita». Da un anno Omar vive a Napoli: «Frequento le superiori. La domenica non manco mai alla Scuola di lingua e cultura italiana di Sant'Egidio a Spaccanapoli: è una grande famiglia, i nostri maestri capiscono il mio sogno di felicità». E ora, ha un impegno che aggiunge speranza per il suo futuro: distribuisce Il Paese della Sera.

@PastaStefano

LASCITISOLIDALI

La 'memoria' che aiuta gli altri e noi

EMILIANO MOCCIA

«Quando noi non ci saremo più, potranno restare le nostre opere o potremo continuare a vivere nella vita di chi abbiamo aiutato». Mirella Scarabelli ha 73 anni, ma non li dimostra. Vive a Pavia, è commercialista. Ama l'arte, la musica ed è piena di interessi. Il poco tempo libero che ha lo dedica agli altri. La molla è scattata tredici anni fa, quando è venuta a mancare sua sorella. Nel senso di solitudine ed in quel sofferto distacco, Mirella ha capito che era giunto il momento di occuparsi di chi è a rischio emarginazione. Anche per fare memoria della sorella. E così si è avvicinata alla Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia. Nel 2012 ha elargito 200 mila euro per aprire due fondi con cui «abbiamo realizzato una palestra per i ragazzi dell'oratorio San Mauro e sosteniamo la "Mensa del fratello", un servizio che eroga la cena 365 giorni l'anno ad almeno cento persone che vivono in condizioni critiche».

Più che la commercialista, quindi, Mirella fa la filantropa. E come lei ci sono numerosi esempi di persone che hanno fatto della filantropia la loro ragione di vita. Come l'imprenditore Talisio Tirinnanzi, di Legnano, scomparso nel 2007, che aveva destinato alla Fondazione Ticino Olona 100 mila euro per sostenere progetti sociali e culturali o Lina Panina che attraverso la Fondazione Comunità di Mantova ha realizzato la "Casa Matilde di Canossa" per facilitare le persone con disabilità nel loro percorso di autonomia. In Italia il valore economico dei patrimoni potenzialmente oggetto di lasciti ad istituzioni di beneficenza nel periodo 2004-2020 si può stimare in circa 105 miliardi, di cui 23 miliardi relativi alla sola Lombardia. Di qui, l'importanza delle Fondazioni di Comunità, sostenute dalla Fondazione Cariplo, come strumenti essenziali nel raccogliere donazioni e lasciti per aiutare i territori.

@emilianomocchia

OPPORTUNITÀ

“Diventerò”, per disegnare il proprio futuro

GIULIA POLITO

Cosa o chi diventerai da grande dipende dalla capacità di mettersi in gioco. E dall'abilità nel saper cogliere e mettere a frutto le occasioni. “Diventerò” è una promessa fatta a se stessi, urlata nell'impeto della voglia di realizzarsi. “Diventerò” è anche il nome del progetto di



Michela Perrone, giornalista scientifica

Fondazione Bracco nato per promuovere percorsi innovativi di consolidamento tra mondo accademico e quello del lavoro, destinato ai giovani tra i 19 e i 35 anni. Nell'edizione 2015-2016 la community dei “Diventerò” conta oltre 150 giovani. Di questi l'80% è occupato in un percorso di studio o di lavoro. Michela Perrone, classe 1988, è una dei tanti protagonisti del progetto. Giornalista pubblicista, laureata in Scienze della Comunicazione, ha trovato la sua occasione nel premio Monica Andreucci di Fondazione Bracco

e UNAMSI, grazie al quale ha iniziato a lavorare per l'AdnKronos, specializzandosi nel giornalismo scientifico. Ricorda i mesi trascorsi in redazione: «Un periodo bellissimo, ricco di entusiasmo. L'AdnKronos Salute è stata la mia casa. Ho trovato una dimensione nuova». 180 giorni intensi che per Michela hanno rappresentato un trampolino di lancio importante, un primo passo verso un percorso costruito con la voglia di farcela che l'ha condotta lì dove voleva arrivare: diventare una giornalista scientifica.

@GiuliaPolito

italotreno.it
italotreno.it

ITALOBUS.

UN UNICO BIGLIETTO PER TANTE NUOVE DESTINAZIONI.

Da Giugno Italobus raggiunge anche Bergamo, Matera, Taranto e Potenza.

VAI SU ITALOTRENO.IT

SCLTIPERVOI



Generazioni a confronto

A Roma dal 6 al 9 ottobre prende vita il Progetto biennale a favore dell'invecchiamento attivo e dello scambio intergenerazionale. Attività aperte a tutti: Banda Musicale, Ballo, Video, Gruppi di lettura, inoltre rassegne di cinema, musica, arte, eventi. Per partecipare: www.visionisociali.it

AIRC video contest

Entro il 7 ottobre è possibile inviare all'AIRC un video di 45 secondi sui piccoli e grandi gesti per prendersi cura i se stessi e degli altri. Il contest è aperto per il mese della prevenzione dei tumori. Sul sito www.airc.it è possibile trovare maggiori informazioni sul concorso.

Fa' la cosa giusta!

La Fiera del consumo consapevole e degli stili di vita sostenibili torna per il terzo anno a Bastia Umbra dal 30 settembre al 2 ottobre per una tre giorni di eventi gratuiti non stop sui diversi aspetti e le diverse anime della sostenibilità con al centro la mostra-mercato dei prodotti e servizi green. Info su: www.falacosaggiustambria.it

"Coltiviamo Agricoltura Sociale"

La Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Senior – L'Età della Saggiaza ONLUS e Intesa Sanpaolo lanciano il bando "Coltiviamo Agricoltura Sociale" per chi è in condizione di bisogno ed è meritevole di aiuto. Scade il 15 Ottobre 2016. Info su: www.coltiviamoagricolturasociale.it

Scopri tutte le notizie sociali su <http://sociale.corriere.it>

DA 25 ANNI ABBIAMO
UN'IDEA CHIARA DI CHI È UN
filantropo

1991-2016
25
ANNI DI FILANTROPIA

Dal 1991 affianchiamo gli enti del terzo settore nella realizzazione di progetti nell'interesse della comunità, per l'ambiente, l'arte e la cultura, la ricerca scientifica e il sociale.

Vuol dire filantropia.

BENESSERE GIOVANI COMUNITÀ

fondazione cariplo

SGUARDASUD

Napoli e Palermo, qui si cresce insieme

MIRELLA D'AMBROSIO

Cosa hanno in comune la Zisa di Palermo e la Sanità di Napoli? Due quartieri noti per la criminalità, il disagio sociale e la povertà. Due zone d'ombra del Sud Italia dove a portare un po' di luce è stato il progetto "Restare in gioco" di Fondazione CON IL SUD ed Enel

Cuore. Un ponte tra le due città, per dimostrare che un futuro diverso per tanti giovani è possibile anche lì. A Palermo l'iniziativa ha coinvolto il Centro di aggregazione giovanile Tau che è divenuto un punto di riferimento per i ragazzi della Zisa. Laboratori di orientamento scolastico e professionale, formazione lavorativa, attività sportive, laboratori di teatro,

musica, danza, doposcuola, sono solo alcune delle iniziative che ogni giorno impegnano i giovani. Tra questi ci sono Clara e Totore che frequentano il Centro da più di 15 anni e si sono diplomati. Simboli dell'importanza di centri come il Tau, sempre a rischio chiusura. Sono una ventina i centri di aggregazione solo a Palermo fermi per la mancanza di fondi. E molti di più i ragazzi dispersi nei circuiti dell'illegalità.

@mirellareal81

anno 1 numero 4/2016
(19 settembre - 2 ottobre 2016)
Quindicinale in distribuzione gratuita.



Questa pubblicazione non si avvale di contributi statali e favorisce l'inserimento lavorativo di giovani in condizioni di svantaggio economico

Direttore responsabile: Luca Mattiucci
mail@ilpaesedellaserait
www.ilpaesedellaserait

Edito da WSC
Via Fiume delle perle, 11 - 00144 Roma
www.whitestonecompany.org

Stampa Arti grafiche Boccia Spa
Via Tiberio Claudio Felice, 7- 84131 Salerno

Testata registrata presso il Tribunale di Roma
n° 58 del 5 aprile 2016
Iscrizione ROC n° 26419